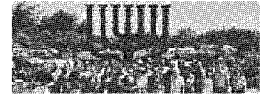


**IL GIORNALE DI VICENZA**  
Sabato 31 Ottobre 2009



**CINQUANT'ANNI DA GIOVANI**

Nel 1971 il viaggio studio del Gruppo Giovani si svolge a Gerusalemme, in Israele, sotto la presidenza di Giampaolo Cavallieri



**ANNI 80 E 90**

# Due decenni decisivi per lanciare l'industria

Ettore Riello ('86): «La competitività cozza con i livelli occupazionali»

Luciano Vescovi ('97): «Aumentare l'impegno fuori dai cancelli»

Per i meriti acquisiti nel rapporto tra industria e società, nel 1980 l'Amministrazione Provinciale attribuì al Gruppo Giovani la targa di benemerita riservata "a persone o associazioni distinte per attività di promozione o sostegno dello sviluppo comunitario".

Per la prima volta quel riconoscimento venne assegnato non a una persona fisica, ma a un'associazione.

## UN PREMIO DALLA PROVINCIA

Il presidente della Provincia Bartolomeo Garzia, nel consegnare la targa al presidente dei Giovani, Walter Zardo, disse che i temi trattati nel corso di quei vent'anni di vita dal Gruppo «hanno inciso profondamente nella presa di coscienza dell'articolata e complessa realtà in cui tutti ci muoviamo, chiamando a raccolta non soltanto gli imprenditori, ma i giovani, gli studiosi, i semplici cittadini interessati alle vicende dei tempi che viviamo».

Il Gruppo Giovani, riconobbe il presidente della Provincia, aveva colmato spazi di dibattito culturale e sociale lasciati liberi da chi più degli imprenditori sarebbe stato preposto a farlo. La targa riconobbe la validità degli obiettivi di fondo che il Gruppo si era sempre dato: fare formazione professionale, sviluppare e affinare lo spirito associativo, valorizzare il ruolo dell'imprenditore e la libera iniziativa, fungere da "ponte" tra l'impresa e la società.

«Confidiamo di aver messo a

disposizione della cittadinanza strumenti di conoscenza che era in fondo nostro dovere reperire e offrire, poiché era a noi più agevole farlo, data la nostra collocazione professionale nel mondo economico - disse Zardo -.

Ma ci lusinghiamo anche di ritenere di aver fatto sentire all'opinione pubblica l'esistenza di una categoria imprenditoriale attenta nel proprio lavoro e consapevole dei propri doveri verso la società».

## ANNI OTTANTA, TRA VECCHI PROBLEMI E NUOVE SFIDE

I primi anni Ottanta non furono anni facili per il paese e per l'economia. Le difficoltà portarono gli imprenditori a sentire più impellente il bisogno di trovare risposte nella vita associativa, nel confronto tra colleghi e nelle opportunità formative e informative realizzate dai Giovani Imprenditori.

«Molte delle speranze con cui si è aperto il 1985 sono andate deluse - dichiarò il presidente Ettore Riello all'assemblea del 1986 -. Ogni sforzo per accrescere la competitività del sistema industriale appesantisce il problema dell'occupazione. Per recuperare competitività ancora una volta sono necessari interventi di politica industriale e azioni di riequilibrio e di contenimento dei costi di produzione, del costo del denaro e del lavoro».

Insomma, serviva un paese più moderno, che ancora non c'era. Il bisogno di modernizzazione fu il filo conduttore dell'attività del Gruppo di quegli anni. Una modernizzazione sia sotto il profilo istituzionale che economico.

Anche l'industria, naturalmente, era chiamata a nuove sfide e a cogliere processi di cambiamento di grande portata.

I Giovani lo fecero premendo ancor più il piede sull'acceleratore della formazione manageriale. Fu ideato tra l'altro il "Master in azienda", un progetto che puntò a inserire i nuovi imprenditori in una dimensione aziendale diversa dalla propria, per prendere contatto e familiarizzare con realtà diverse.

Nella seconda parte del decennio tornarono anni di crescita generale e l'industria vicentina conobbe risultati di crescita importanti. L'export vicentino passò da 5.300 miliardi di lire del 1986 ai 7.250 del 1989.

Erano anni di forti cambiamenti e di trasformazione. I temi forti del Gruppo furono il contatto con la realtà sociale, politica ed economica del territorio e del paese; il perfezionamento professionale e la formazione; l'immagine e lo sviluppo interno del gruppo; la partecipazione alle attività regionali e nazionali.

Avere un ruolo sociale e istituzionale, oltre che economico, sempre più autorevole fu una delle priorità del Gruppo in quegli anni, caratterizzati da nuove pulsioni, nuovi fenomeni e tanti cambiamenti sullo scenario mondiale: il crollo dell'Urss e la fine della guerra fredda, la guerra del Golfo, la prima impennata del fenomeno immigratorio in Italia, le difficoltà dell'economia.

## ANNI NOVANTA, LA VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO

All'inizio degli anni Novanta il panorama italiano, con le sue contraddizioni, preoccupava il mondo produttivo. In Europa tutti i paesi comunitari erano impegnati nel rispetto dei parametri di Maastricht per l'ormai prossima entrata in vigore dell'omonimo Trattato, che dava una forte accelerata al processo di integrazione economica e politica europea.

In questo scenario complicato, il Gruppo pose un occhio di riguardo nei confronti della

piccola e media impresa. Per tornare ad accettabili livelli di sviluppo, fu la convinzione dei Giovani Imprenditori vicentini, occorre percorrere tutte le tappe di un profondo processo di risanamento. Un cammino lungo e non senza salite, nel quale ognuno aveva la sua parte da svolgere.

Ciò che serviva era spirito di collaborazione, gioco d'insieme, senso di responsabilità. Era la logica del "fare squadra" che sarebbe diventata una parola d'ordine dieci anni dopo.

«Nostra primaria responsabilità è quella di aumentare il nostro impegno al di fuori dei cancelli delle aziende e contribuire con forza alla realizzazione di una nuova classe politica - disse nel 1997 il presidente Luciano Vescovi -.

Essere imprenditori di domani significa impegnarsi in prima persona, mettersi in gioco: non solo criticare, ma partecipare. Ricordandoci che i periodi di crisi sono momenti di pericolo, ma anche di grande opportunità per tutti. La forza, la determinazione e la voglia di vincere devono essere sempre caratteristica dei giovani imprenditori».

#### **IL SISTEMA ELETTORALE**

L'attenzione nei confronti dell'evoluzione della società italiana di quel periodo portò a dedicare l'assemblea di quell'anno a una questione che, sul finire del decennio, stava prendendo sempre più importanza nel dibattito politico e istituzionale: il referendum per l'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale, punto di arrivo di un lungo percorso di riforma verso il sistema maggioritario e l'introduzione nel paese di quel bipolarismo, peraltro imperfetto, ritenuto indispensabile per garantire quella stabilità di governo mai conosciuta nella vita repubblicana italiana. ♦

## **Un periodo complicato contraddistinto dal rispetto dei parametri di Maastricht**





Emma Marcegaglia quand'era leader dei giovani industriali, ospite di Alvisè Boniver. Siamo nel 1997



L'assemblea generale del 2001, sotto la presidenza di Giuseppe Zigliotto



La missione in Argentina e Cile organizzata nel 1995 sotto la presidenza Calearo